

**Raffaella Magliocca**

# **Camille Claudel**

**(Una donna scultrice in un mondo di scultori)**

**Atto unico**

**Personaggi:**

**Camille Claudel: scultrice e amante di Auguste Rodin**

**Auguste Rodin: scultore**

**Paul Claudel: poeta, diplomatico, fratello di Camille**

**Figure: l'altro volto di Camille (sculture e idee)**

**Opera deposita alla S.I.A.E.**

**Atto Unico**

**Musiche di Claude Debussy: 1. *La Cathedrale Engloutie* di  
2. *Clair de lune***

## **Prologo**

*(Musica n. 1- durata qualche secondo per introdurre la scena. Volume normale, via via più debole all'ingresso del presentatore.*

**Scena in penombra.** *Al centro della scena, in piedi, di spalle al pubblico, due donne: una dietro l'altra. Una cinge l'altra. La figura abbracciata indossa pantaloni e maglia attillati di colore bianco (sarà indicata nell'opera come la figura in bianco); l'altra (Camille) indossa un camice a righe grigie su uno sfondo altrettanto grigio. I capelli sono raccolti in modo disordinato. Sulla scena vi sono: una sedia al centro, una cancellata in fondo semicoperta da un lenzuolo bianco, dei pezzi di marmo e creta a destra, in fondo, per terra. Entra il presentatore. Veste di nero. Si ferma in un angolo del proscenio.*

**Presentatore** - Chi sono quelle donne? Una cinge l'altra. Una è il doppio dell'altra: la scultrice e la sua anima d'artista. Sono un'unica persona: è Camille Claudel. *(Lunga pausa. La musica si diffonde nel silenzio delle parole)* Vissuta nella Parigi della fine Ottocento, Camille ha amato la vita, ma la vita le è stata negata da chi l'amava di più: la sua famiglia e il suo amante, Auguste Rodin. Internata nel marzo 1913 perché affetta da delirio sistematico di persecuzione, vive confinata fra mura di urla e risate, non le resta che abbracciare se stessa. Questo luogo è un manicomio.

*(Il presentatore esce.)*

## **MUSICA n. 1 (musica ad alto volume durante la proiezione delle immagini.)**

### **Scena 1 - Camille in manicomio – Figura in bianco**

*(Sullo sfondo sono proiettate le opere di Camille Claudel in successione veloce. Mentre sullo sfondo appaiono le opere realizzate dalla scultrice, la donna col camice a righe, Camille, abbraccia con sempre maggiore forza l'altra. Scuote il capo con l'intenzione di allontanare le immagini che continuano, in modo ossessivo, a scorrere sul fondo.*

**La musica si attenua quando Camille comincia a parlare.**

**Camille** – *(a voce bassa.)*

No! No! Fuggite lontano da me!

Siete cose del passato ormai sbiadite.

No! Non vi ho rinnegate. Non potrei mai.

Non vi ho dimenticate. Come potrei?

Vi ho lasciate andare libere nel vento.

*(Le immagini scompaiono. La luce sulla scena è rossa.*

*Camille si allontana dalla figura in bianco che resta di spalle, immobile. Camille si dirige verso i pezzi di creta e ne prende uno. Lo accarezza e comincia a modellarlo. Si ferma di colpo, si guarda intorno con aria sospettosa per controllare se qualcuno la sta osservando.)*

Spie? ... Rodin?

*Nasconde la creta fra le mani. Rassicurata dal fatto che non ci sia nessuno a spiarla, riprende a modellare la creta. Si ferma nuovamente. Si guarda nuovamente intorno con espressione sfiduciata.*

*(Sottovoce)* Stanza di un manicomio!

*Mostra chiaramente di aver freddo. Lascia andare il pezzo di creta.*

*(Ride e a voce alta)* Pareti di un manicomio!

*(Scuote la testa e si allontana velocemente dal pezzo di creta. Si ferma sul proscenio. Quindi, si volta e in modo sinistro lancia un'occhiata alla creta. Scuote nuovamente la testa.*

NO!

In un manicomio non vi è spazio

per la creazione

né per ciò che sono stata un tempo.

Vi è soltanto un cancello a ricordarmi

ciò che io sono!

**(La musica s'interrompe)**

*(Camille si dirige verso la figura in bianco e comincia a girarle intorno, compiendo passi lenti.)*

**Camille** – Invisibile ad altri! *(indicando la figura)* Visibile solo a me! *(Pausa)* Perché sono qui? Non c'è alcuna ragione! Oppure sì? Mi sento come un pezzo di marmo non lavorato. Abbandonato. Perché sono qui? Non sono pazza! *(urla)* NO! RODIN! RODIN! *(pausa. Si guarda intorno)* Buio! Che buio! Ho paura! *(abbraccia la figura)* Intorno a me solo il buio di un'esistenza gettata fra illusioni! Non è giusto! No, non è giusto! *(Si allontana di scatto dalla figura, che resta sempre immobile al centro della scena)* Io sono Camille! CAMILLE CLAUDEL. LA SCULTRICE! Ho creato la vita con le mie mani. *(pausa. Guarda le mani)* E ora? *(Continuando a guardare le mani)* Perché sono qui? Non capisco. Non capisco. Ha senso il mio internamento? Senso per chi? Non per me! *(Va sul proscenio e rivolgendosi al pubblico)* Io ... io ... sono Camille! CAMILLE CLAUDEL. LA SCULTRICE! La grande scultrice. *(Con tono di sfida)* Per questo sono qui? *(Pausa. Con tono incerto e voce tremante)* Per questo sono qui?

*(Camille ride nervosamente. La luce sulla scena diviene gialla. La figura si sposta in fondo alla scena, di spalle al pubblico e di fronte al cancello. Con movimenti regolari copre e scopre il cancello. Fuori scena si sentono urla e risate di pazzi)*

No! Camille! Non coprire o scoprire il cancello! È inutile.

**(La musica n. 1 si diffonde sulla scena. La luce è ancora gialla)**

Se lo nascondi, il cancello resta sempre dentro di me! Se lo liberi, continua a restare là, fuori di me. *(Si avvicina alla figura e la prende per mano)* Tu, invisibile ad altri. Visibile soltanto a me. Sei la mia anima. La mia anima è stata imprigionata. *(Guarda il cancello con aria di sconfitta)* Sbarre di ferro. Sbarre di immobilità forzata. Non posso più scolpire qui. Non posso. *(Ripete a fil di voce)* Non posso! La nudità delle mie mani si è vestita di urla. Le urla dei pazzi. Incatenata alla pazzia. Ma IO! Io posso urlare *(parlando velocemente)* dentro fuori ovunque a chiunque, non sono pazza! *(Sillabando)* Non sono pazza! NO! *(urla)* RODIN! RODIN! *(Ride. Con tono titubante)* Forse è uno scherzo! *(Con tono sicuro)* Sicuramente è uno scherzo. *(Con tono di chi vuole convincersi)* Mi hanno voluto fare uno scherzo! Che ne pensi, Camille? *(Lunga pausa, come se aspettasse una risposta. Diventando seria)* Mi hanno trattata come un sacco di carbone! Mi hanno gettata qui fra volti orribili! *(In tono crescente fra paura e rabbia)* Smorfie! Volti senza volto. Occhi allucinati. Occhi smarriti. Occhi. Occhi. Occhi. Tanti occhi mi hanno guardata. Io mi sono sentita sporca. Sporcata da quegli occhi. Un corpo nudo sporcato da occhi. *(In tono nervoso alla figura)* Smettila di coprire e scoprire il cancello! È inutile! *(Sillabando)* È ... del ... tutto ... inutile! *(urla)* Inutile! *(A voce bassa. La figura resta immobile, a testa bassa. Le braccia lentamente cadono lungo il corpo)* ... come la mia presenza qui!

**(La musica si interrompe di colpo.)**

Da quanto tempo sono qui? *(Lunga pausa. Camille si sposta al centro della scena.)* Sicuramente è uno scherzo! Sì! Ne ho commesse tante di balordaggini. Ho vissuto la vita come più mi piaceva. Ora qualcuno mi vuole fare uno scherzo per dimostrarmi che anche lui ne sa più di un diavolo. Il diavolo sarei io!

*(Lentamente la figura si dirige dove si trova Camille. si pongono una di fronte all'altra.)*

**Figura** – *(ridendo)* Il diavolo sarei io!

**Camille** – *(pensosa)* Il diavolo sarei io!

**Figura** - *(in tono svagato)* Pura energia.

**Camille** *(c.s.)* – Donna perversa

**Figura** – *(c.s.)* Donna artista

**Camille** – *(c.s.)* Oscena

**Figura** – *(c.s.)* Libera!

**(Musica n.2 – luce azzurra sulla scena)**

*La figura si dirige a destra, in fondo alla scena. Con il piede tocca i pezzi di marmo e di creta. Camille si volta e segue i movimenti della figura in bianco, quindi va a sedersi e comincia a dondolarsi come se stesse su un'altalena)*

**Camille** - Ricordo .... Ricordo .... (*Si avvicina alla figura e l'accarezza*) Paul, il mio piccolo Paul!

**Figura** (*scostandosi infastidita*) – Non sono Paul, il dolce fratellino!

**Camille** (*con aria trasognata e facendo gesti che ricordano i giochi dei bambini*) – Che bello, Paul, il vento del giardino gioca fra i miei capelli. Villeneuve è il nostro regno. È la nostra fiaba! Io ... io ... rido spensierata alla vita perché la vita è mia.

**Figura** (*in tono ancora più aspro*) – Qui non è Villeneuve!

**Camille** – (*alla figura*) Hai scritto qualche altro verso? Leggi, Paul! Leggi!

**Figura** - Io non sono Paul!

**Camille** - Perle di parole rotolano dalle tue labbra, Paul. Io le raccolgo e le poso nel mio cuore.

**Figura** (*in tono duro*) – Un tempo le pareti erano il cielo della creazione! Ora non più!

**Camille** – (*respirando profondamente*) Sento il mare! L'aria! Passeggio sulla spiaggia! (*Fa il gesto di avere oggetti fra le mani e mima l'azione che segue*) Il carboncino per disegnare. Schizzi. La materia. (*Fa il gesto di afferrare l'aria*) L'aria. La creta fra le mie mani. L'idea. La forma. Le sculture. La vita nel marmo!

**(la MUSICA si interrompe. Luce rossa sulla scena)**

**Figura** – (*a mo' di rimprovero*) Ora non c'è più nulla perché rifiuto di scolpire.

**Camille** – (*Terribilmente conscia della situazione in cui si trova*) Ora non c'è più nulla!

*(Lentamente si dirige verso il cancello, in fondo alla scena. Fa scivolare il lenzuolo e lo indossa)*

*(Coprendo il capo col lenzuolo)* ... da bambina, durante una scampagnata, sono passata accanto a un edificio.... freddo .... cupo ....(*si siede, sempre coperta dal lenzuolo*) Ho chiesto a mio padre che cosa fosse quel luogo. E lui, con uno sguardo crucciato, mi ha risposto: 'è un manicomio'. (*avvolgendosi intorno a se stessa*) . In uno slancio di difesa, come se avessi voluto cancellare quella realtà davanti alla mia realtà, ho esclamato: 'Che fortuna! La vita, la nostra vita, non sarà mai scalfita da quel genere di pazzia. Noi siamo folli ma di vita!' (*Pausa. Pensosa*) Mio padre ha continuato a guardarmi seriamente. Non avevo mai visto quella espressione sul suo volto. Ho sentito un brivido correre sulla pelle. (*Lunga pausa. Si guarda intorno, pensosa*) Ora capisco perché! ... ora so cos'è! (*Camille si volta di scatto come se volesse allontanare quell'immagine, lasciando cadere il lenzuolo. La figura ride, raccoglie il lenzuolo e, facendo ondeggiare i lembi, lo ripone sul cancello*)

**Figura** – (*in tono svagato*) Non posso scappare! Non posso fuggire!

**Camille** – (*in tono cupo, a voce bassa*) Non posso scappare perché gli altri sono fuggiti da me! Sono assente a me stessa perché chi mi ama è assente!

**Figura** – (*c.s.*) Non è sempre ciò che ho provato? L'assenza dell'altro?

**Camille** – (*c.s.*) Mia madre lo è sempre stata!

**Figura** – (*c.s.*) Forse perché sono nata in un periodo di lutto. Per essere precisi sedici mesi dopo la morte di mio fratello Charles-Henri.

**Camille** – (*Pensosa*) .... è sempre stata così distante! Così assente! Forse per questo non riesco a sentire fino in fondo l'amore.

**Figura** – (*in tono d'accusa*) Anche con Rodin?

**Camille** – All'epoca del nostro pazzo amore, anche una minima distanza da lui ... anche per un breve lasso di tempo ... mi dava l'impressione di essergli completamente estranea. Avrei potuto vederlo in qualunque momento: all'atelier o chissà dove. Ma c'era sempre qualcosa di assente che mi tormentava. Era come se qualcosa mi sfuggisse sempre!

**Figura** (*in tono scanzonato*) – DISTANTE! ASSENTE! L'assenza tormenta! Ma il senso di assenza era vera assenza?

**(Riprende musica n.2 – luce gialla)**

**Camille** – Non so cosa fosse! ... e che per me il suo andar via era ...

**Figura** – ... una continua partenza!

**Camille** - ... un continuo abbandono!

**Figura** – Distante! Ma non assente!

**Camille** - L'andar via, per me, è sempre assenza.

Il volto dell'altro si allontana

e con un cenno mi dice 'a presto'.

Ma quando sarà 'a presto'?

Lo spazio si distende

restituendomi un'immagine

sfuocata sempre più sfuocata

che scompare fuori e dentro di me.

Dove sei? Dove sei andato? Ritornerai? Quando?

La risposta è assenza!

È come se, ogni volta, dicendo addio,

perdessi per sempre gli istanti vissuti,

i volti, l'amore. Odio gli addii!

**(MUSICA TACE – luce azzurra)**

*(Rivolgendosi a una figura inesistente)* Paul, perché ora non scrivi una poesia sulla gioia? Anche qui dove l'aria non ride fra i rami della nostra esistenza .... siamo bufera della vita in uno spazio senza vento!

**Figura**– Per cortesia, Camille, smettila!

**Camille** – *(a un Rodin inesistente)* Rodin, dammi la tua bocca d'amore!

**Figura** - *( scuote la testa)* Camille! Mio geniale cuore! Smettila di tormentarti!

**Camille** - *(a fil di voce)* Rodin! Chi è Rodin? Chi era Rodin? Mi sembra ormai soltanto un nome.

*(Cammina per la scena. Appare nervosa)* Perché mi hanno portata, qui, in manicomio? Perché?

Non mi hanno abbandonata qui, vero? *(La figura non risponde. Camille continua, ansiosa, a farle domande)* Da quanto tempo sono qui? Da un'ora? Da un anno? Da quanto? *(Pausa. Abbassa il*

*volto e pone un'altra domanda sapendo di non ricevere una risposta)* Quanto tempo resterò?

**Figura** – *(Scoppiando a ridere)* Quanto tempo resterò? *(Camille la guarda spaventata. Accenna un*

*sorriso. La figura si dirige sul proscenio)* Bella domanda! *(scrollando le spalle e ripetendo la*

*domanda come se fosse una sciocchezza)* Quanto tempo resterò? *(Camille l'osserva in silenzio. La*

*figura si dirige in fondo alla scena con passo marziale. Si ferma e resta immobile, di spalle al pubblico, come se stesse sugli attenti.)*

**Camille** - Il marchese di Sauvencourt è rimasto rinchiuso per trenta anni.

**Figura** – *(volgendo soltanto il capo, in tono di chi conferma un ordine)* Anch'io rimarrò rinchiusa per trent'anni.

**Camille** - .... ed è morto in manicomio.

**Figura** – *(c.s.)* Anch'io!

**Camille** - Non finirò così.

**Figura** – *(c.s.)* Finirò così!

**Camille** - Paul non lo permetterò. *(Ride nervosa. Smette di ridere di colpo)* Non finirò così.

**Figura** – *(assumendo l'atteggiamento di un giullare)* Finirò così!

**Camille** - Che giorno è? *(Pausa)* Che anno è? *(Voltandosi verso la figura che non risponde e fa l'azione di giocare con palle immaginarie, come un giocoliere).* È stata mia madre a firmare le carte del mio internamento, vero?

**Figura** – *(scrollando le spalle, si volta verso il pubblico, prende dalla tasca un pettinino e comincia a pettinarsi. Prende un pezzo di creta e lo uso a mo' di specchio)*

**Camille** *(Lunga pausa. Col tono di chi vuole trovare una giustificazione)* - Le ho sempre disobbedito. Lei *(balbettando)* così austera! Non ha mai visto di buon occhio il mio lavoro di artista.

**Figura** – *(sollevandosi sulle punte e muovendo le braccia in modo plateale, continuando a tenere il pettine, in una mano, e il pezzo di creta nell'altra)* La nostra famiglia è vissuta sempre in una specie di superiorità mistica, intoccabile, sicuri della nostra differenza.

**Camille** - Io sono differente da loro. La mia famiglia.

**Figura** – *(pettina il pezzo di creta)* Anche dagli altri!

**Camille** - Sono nata o sono diventata? *(La figura scrolla le spalle)* Però ... mio padre mi ha sempre spalleggiata. Ha sempre creduto in me! Non mi considerava diversa!

**Figura** – Per lui sono una grande artista! *(rimette il pettinino in tasca. Osserva il pezzo di creta. Lo solleva in alto per vedere la luce riflettersi sulla superficie e lo abbassa per studiarne le ombre)*

**Camille** – Quando ho deciso di trasferirmi a Parigi per i miei studi d'arte, ha trasferito tutta la famiglia.

**Figura** – Un genio! *(sollevando il pezzo di creta, lo osserva attentamente)* Luce!

**Camille** – Ha incoraggiato il mio spirito artistico ...

**Figura** – *(abbassando il pezzo di creta, fra sé)* Ombre! ... *(a Camille)* Il mio essere ribelle

**Camille** – Contro il parere di mia madre.

**Figura** – *(tenendo giù il pezzo di creta)* Per lei ero un marchio.

**Camille** – Mi ha dato i soldi per l'affitto dell'atelier!

**Figura** – *(tenendo giù il pezzo di creta)* Un'onta per la famiglia!?

**Camille** – Mi ha fatto seguire da grandi maestri. Rodin!

**Figura** - *(Fa saltare in aria il pezzo di creta)* Camille è pazza!

**Camille** – Ha finanziato le mie esposizioni!

**Figura** – *(c.s.)* Ha accettato anche il mio modo di vivere dissoluto e assoluto?

**Camille** *(resta pensosa per qualche istante)* – Non sapeva di me e di Rodin!

**Figura** – *(annusando il pezzo di creta come se fosse un cane)* Ero la sua amante. *(In tono di scherno)* Lo ha saputo!

**Camille** – Era il mio unico amore.

**Figura** – *(c.s.)* Non era libero! *(Posa il pezzo di creta a terra)*

**Camille** – è una punizione? *(la figura non risponde)* Mia madre? È stata mia madre? Mi ha voluta punire? *(Pausa. La figura non risponde. In tono deciso)* Impossibile! Mio padre non glielo avrebbe mai permesso! Non è una punizione! No! *(In tono di chi cerca rassicurazione)* Mio padre verrà sicuramente a prendermi quando lo verrà a sapere. Lui crede in me. Anche Paul! *(Pausa)* È uno scherzo. Ne sono più che convinta! *(Si ferma e resta immobile)*

**Figura** - E se non fosse uno scherzo? E se dietro questa faccenda ci fosse ben altro?

**Camille** - *(Pensosa)* Un complotto? *(La figura non risponde e sogghigna)* Sì, un complotto.

*(Camille si avvicina alla figura e le parla sottovoce per non farsi sentire)* Un complotto di Rodin *(Si muove sulla scena per controllare se qualcuno la stia spiando. La figura, intanto, scrolla le spalle e comincia a muovere ritmicamente la testa da una parte all'altra)* Ne sono più che certa!

*(Camille si dirige sul proscenio e, rivolgendosi al pubblico con fare complice, svela il segreto a bassa voce)* Rodin e la sua banda! Faine! Anche i mercanti d'arte! Faine! *(In tono di accusa)* Tutti!

Tutti in agguato! Tutti coalizzati per succhiarmi il sangue. *(In tono altero)* Il sangue della mia arte! *(Al pubblico, con tono complice)* Ma il capo è Rodin. Faina fino all'osso! *(In tono ironico)* Finché

ho lavorato con lui, hanno considerato lui il mio maestro, io la sua allieva! Macché! *(con rabbia)*

Lui era ed è un ladro. Un ladro di idee! Faina! *(Si muove nervosamente sulla scena, contorcendo le mani)* In mia assenza sarà sicuramente entrato nel mio atelier. Avrò fatto man bassa delle mie cose.

*(Piagnucolando)* I miei schizzi! I miei schizzi in creta! Fra le sue mani! Cose sue! *(scuote il capo)*

No! No! No! Assurdo! Rinchiusa in manicomio e derubata! *(Al pubblico. Con aria di chi è stato più furbo dell'altro)* Ma non c'è riuscito del tutto! *(In tono scanzonato)* No! No! *(Solleva il busto.*

*Con aspetto austero)* Ho sempre temuto un'incursione della sua banda nel mio studio, così *(con*

*aria soddisfatta)* ho distrutto i miei lavori. *(Mimando l'azione)* Li ho frantumati con lo scalpello. Li

ho sepolti. E poi ... *(si guarda intorno con aria smarrita)* ... e poi mi sono rintanata nell'atelier.

Porta e finestre sbarrate ... perché ... perché le idee, nonostante tutto, nascevano in me e

porgevano la creta alle mie mani. Era una forza imponente! Io ero impotente! Non potevo disobbedire ... ho continuato a lavorare! *(Pausa)* Nessuno mi ha mai capita! Nessuno ha mai capito la mia genialità!

**Figura** - *(sospirando)* Piuttosto che aiutare la mia arte, mi hanno sempre osteggiata!

**Camille** – Ho cercato. Ho cercato di fare accettare la mia arte, il mio essere artista.

**Figura** – *(in tono perentorio)* Donna-artista.

**Camille** – In risposta, ho ricevuto disapprovazione. Muri. Muri. Cancelli. *(Si avvicina al cancello e si afferra alle sbarre)* Cancelli! Soltanto cancelli sono stati eretti contro di me! Ma non mi sono mai data per vinta!

*(Camille si siede. La figura le si avvicina e le si siede accanto, a terra. Dalle tasche Camille prende dei fogli e, mentre parla, glieli porge. A sua volta, la figura glieli restituisce.)*

*Questi movimenti danno l'idea della corrispondenza di Camille ai commissionari ed ad altri, e soprattutto la situazione di disagio economico della scultrice. Durante lo svolgimento della situazione, sulla scena appaiono flash di luce di colore rosso, a lunga distanza l'uno dall'altro)*

**Camille** - Ho scritto!

*(Mentre la figura parla velocemente, Camille scuote la testa, prende e dà i fogli)*

**Figura** - alle Belle Arti ... Vorrei avere un acconto sulla somma pattuita per il lavoro....Sono quattro anni .... 1000 franchi di acconto .... Quando avrò la somma restante? ... non sono semplicemente un'allieva di Rodin. Non ho copiato i disegni di Rodin. ... Ho anticipato 200 franchi. Esigo il saldo ... Non ho un soldo ... La scultura è pronta .... Non ho un soldo ...

**Camille** - .... Spie

**Figura** - *(lentamente la figura ritorna in fondo alla scena)* Fonditori .... Modellatori ... Mercanti d'arte

**Camille** – Spie!

**Figura** - ... prendono mostrano vendono e a me arriva 0 = 0

**Camille** – Spie!

**Figura** – *(in tono ironico)* Sono nella posizione di un cavolo che è rosicchiato dai bruchi: non appena faccio spuntare una foglia, la divorano!

*(Camille resta per qualche istante in silenzio, a testa bassa.)*

**Camille** - Tutti. Tutti. Tutti contro di me!

**Figura** - Tutti. Tutti. Tutti contro di me!

**Camille** - Tutti. Tutti. Tutti contro di me!

**Figura** – Io contro una bella combriccola di malfattori!

**Camille** - Hanno messo su una bella manovra! E io ne sono stata l'oggetto! Bastardi!

**Figura** – *(In tono ironico per riportare le parole dei 'bastardi')* Serviamoci di una pazza per trovare i nostri soggetti'. Che teste murate! Eternamente chiusi alla luce della creazione, preclusi a immaginazione, sentimento, spirito del nuovo ...

**Camille** - Gettarsi così su un'artista indifesa.

**Figura** - Manigoldi! Faine!

**Camille** - Rodin! Rodin! Tu mi hai amata e mi hai tradita!

**Figura** – L'amore fonde e confonde.

**Camille** – Come è avvenuto fra di noi! Lui ....

Era l'alito che respiravo.

Era il sole che creava un nuovo giorno.

Era la mano che dava voce al marmo

Era il cuore che infondevo nelle mie opere.

Tutto.

**Figura** – L'amore fonde e confonde.

**Camille** - Che cosa temeva che, alla sua morte, sarei diventata più grande di lui? *(Lunga pausa.)*

*Riprende a parlare in tono agitato)* Come si fa a pensare una cosa simile della persona che si ama!

*(Ride come se cercasse una via di fuga)* Non resterò qui a lungo, vero? *(la figura non risponde.)*

*Guarda fisso davanti a sé*) Condannarmi alla prigione perpetua per tenermi in pugno. È assurdo!  
(*pausa*) Che colpa ho commesso? (*Urlando*) Che colpa ho commesso? Sono io la vittima! Chi mi ha perseguitata è fuori! Rodin! Il suo nome è Auguste Rodin! L'avete lasciato a piede libero. Io sono innocente! (*Sottovoce, ripetendo a se stessa*) Io sono innocente! (*Pausa*) Ha succhiato il mio cuore. La mia anima. Nessuno l'ha fermato. (*Urlando*) Rodin è l'assassino! (*In tono dolce*) Rodin, sei tu il mio carnefice! (*urlando*) Un assassino! (*Ridacchiando*) Hanno rinchiuso me! Cose da pazzi! (*Urla*) Avete rinchiuso la persona sbagliata. (*Lunga pausa*) Non resterò qui a lungo, vero? Si accorgeranno dell'errore? Presto? Molto presto? Fra un'ora? Fra un mese? Quando? (*la figura continua a rimanere in silenzio con lo sguardo fisso a terra*) Non potranno tenermi qui rinchiusa a lungo, vero? (*Pausa. Guarda la figura per avere conferma*). Chi mi ama mi libererà

**Figura** – Per il momento sei qui e questo è un manicomio!

(*Le due figure sulla scena restano immobili, in silenzio*)

**Camille** - Ah, quanto vorrei tornare a casa! (*Pausa. MUSICA DI DEBUSSY n. 2.- luce azzurra* )  
Che sogno: essere a casa! A Villeneuve!

**Figura** – È un sogno!

**Camille** - (*urla per farsi sentire da altri in manicomio*) Voglio tornare a casa!

**Figura** - È un sogno.

**Camille** – No! Non può essere un sogno!

**Figura** – Lo è!

(*Musica e luce svaniscono. Cade il silenzio. La luce è gialla*)

**Camille** – (*urlando*) Dottore mi faccia tornare a casa! (*Camille riprende il controllo di sé. A testa alta avviandosi verso la figura*) Tranquillizzati, Camille, Paul e tua madre non si farebbero mai abbindolare dalle parole di un Rodin! Non sono così ingenui.

**Figura** – Non si sono fatti abbindolare. Per loro Camille è pazza!

**Camille** – (*in modo agitato*) Devo scrivere una lettera. Devo raccontare a Paul e a mia madre come si sono svolti i fatti. Devo scrivere a mio padre. Lui non ha bisogno di spiegazioni. Lui, no!

**Figura** – (*mostrando a Camille i fogli*) Sono scritti!

**Camille** – Foglio e penna sono in camera. (*Cerca nelle tasche*) No, sono in tasca! (*Camille si guarda intorno smarrita*) Cosa dire? (*Musica n. 1 – luce rossa. Camille si dirige verso il cancello e si nasconde dietro il cancello. La figura si siede e resta immobile. Musica si interrompe. Sulla scena cade la penombra*)

## **Scena 2 - Paul – Figura – Camille – urla e risate di pazzi fuori scena**

(*Fuori scena si sentono urla e risate di pazzi. Entra un uomo dall'aspetto curato. Guarda con sgomento il luogo. Scuote la testa.*)

**Paul** - Che orrore! Urla disumane. Risate oscene! Non vi è nulla di umano in questo luogo malsano. Sento la malattia penetrare fino nelle ossa. (*Rabbrivisce. Scuotendo la testa*) Camille è malata! E questo è un manicomio! Che altro potrebbe esserci qui se non la demenza! (*pausa*) Non avrei mai immaginato di venirla a trovare in questo luogo di perdizione! Sembra che, qui, il nostro Signore abbia posto termine alla sua creazione.

(*Ascoltando le parole di Paul, la figura si alza e si siede ritmicamente, ad ogni espressione di Paul*)

Soggetti malati. (*La figura si alza*)

Urla allucinanti (*La figura si siede*)

Risate demoniache. (*La figura si alza*)

Soggetti lontani (*La figura si siede*)

dalla logica divina (*La figura si alza*)

dalla logica morale. (*La figura si siede*)

Soggetti vergognosi, (*La figura si alza*)

quindi da tenere (*La figura si siede*)

a giusta distanza (*La figura si alza*)



perché errori di creazione (*La figura si siede*)

(*In tono di dubbio*) oppure dimenticati da Dio? (*la figura resta seduta, col busto e la testa eretti*)

Non male! Non male! (*Pensoso. Paul prende taccuino e matita dalla tasca. Mentre scrive, declama i versi scritti. La figura, nel frattempo, si alza e comincia a girare intorno a sé. Fuori scena ancora urla e risate di pazzi*)

La luce del divino

si ferma sulla soglia del peccato:

il manicomio.

In questo luogo il Signore

ha terminato la logica creazione

Dimenticando

di disegnare la ragione

in soggetti malati della propria follia!

(*Sul suo volto appare un'espressione demoniaca, mentre le urla e le risate continuano a sentirsi fuori scena. Rilegge sottovoce lo scritto. Intanto la figura smette di girare e aspetta che Paul riprenda. Invece l'uomo scuote la testa, strappa il foglio e l'appallottola. Rimette il tutto in tasca, sempre pensoso. Resta qualche istante in silenzio. La figura si risiede*) E per mia sorella? (*Pausa*)

Questo vale anche per mia sorella? Anche lei è un errore della creazione?

**Figura** – (*con la testa inclinata a destra*) Non lo è!

**Paul** - (*Fa qualche passo sulla scena*) Ha vissuto in modo, a dir poco, dissoluto, ma finire pazzo!

**Figura** – (*con la testa inclinata a sinistra*) Non lo è!

**Paul** - Forse, dopo tutto, ha meritato l'internamento

**Figura** – (*con la testa inclinata a destra*) No!

**Paul** - ... e, perché non aver il coraggio di ammetterlo, ha fatto di tutto per meritarsi un tale trattamento!

**Figura** – (*con la testa inclinata a sinistra*) No!

(*Altre urla e risate fuori scena*)

**Paul** - Il peccato paga!

**Figura** – (*Senza muovere il capo, con aria da bambina innocente*) Che cos'è il peccato?

**Paul** - Comunque è pur sempre mia sorella, una creatura vivente!

**Figura** – (*senza inclinare la testa, con aria ironicamente sorpresa*) Davvero?

**Paul** - (*Si guarda intorno. Sillabando in tono grave, mentre si sentono solo risate fuori scena*)  
**MANICOMIO!**

**Figura** – (c.s.) Davvero?

**Paul** – (*sempre sillabando in modo grave*) CAMILLE, MIA SORELLA, IN UN MANICOMIO!  
DA TENERE IN QUESTO LUOGO (*In tono di chi vuole convincersi di qualcosa*) Per il suo bene! (*pausa. Ancora più convinto*) Per il bene di Camille!

**Figura** – (c.s.) Davvero?

**Paul** - (*Altre urla e risate. Paul fa qualche passo sulla scena come se volesse allontanarsi da quei suoni disumani. Sospira. Riprende con euforia*) Comunque il dottore mi ha consigliato di trasferirla, per un certo tempo, in un luogo più consono alle sue esigenze.

**Figura** – (*in tono ironico*) In un altro manicomio?

**Paul** - Ha consigliato un breve soggiorno da mia madre.

**Figura** – (c.s.) ... un altro manicomio!

**Paul** - Devo assolutamente convincere mia madre a farla tornare a casa. (*Scuotendo il capo*) Io non posso tenerla con me! Come potrebbe un diplomatico ...

**Figura** – (*ridacchiando*) Sarebbe sconveniente!

**Paul** - (*altre risate e urla fuori scena*) ... cioè ... voglio dire ... un uomo che riveste un ruolo ... un ruolo pubblico di estrema delicatezza, consentire a una folle di vivere insieme?

**Figura** – (*ridacchiando, in tono ironico*) Sarebbe oltraggioso!

**Paul** - Sarebbe poco diplomatico! Da equilibrio perennemente instabile.

**Figura** – *(ridacchiando, in tono da giullare)* Scomodo! Molto molto scomodo!

**Paul** - *(Convinto dalle sue parole)* Invece per mia madre sarebbe diverso!

**Figura** – (c.s.) Scomodo o poco scomodo?

**Paul** - Ma è così ostinata! Ha letteralmente ripudiato Camille. *(Pausa. Si guarda intorno)* Devo convincerla! *(Altre risate e urla fuori scena)* Sarebbe così ... così ... !

**Figura** – (c.s.) Scomodo o poco scomodo?

**Paul** - Ora è meglio che vada. Il dottore che ha in cura Camille mi aspetta. *(Pausa)* E poi preferisco non incontrare Camille. Mi fa pena vederla. Lei era così forte ed energica, forse spesso violenta e crudele ... *(resta in silenzio, pensieroso)*

**Figura** – (c.s.) Violenta crudele

strampalata demoniaca,

il diverso fa paura

specialmente se è un genio!

**Paul** - ... ma, come diceva sempre mio padre, è il genio che fa agire in questo modo! Il suo genio!

**Figura** – Appunto!

*(Paul esce di scena)*

### Scena 3 - Camille - Figura

**Sulla scena la luce è normale. Durante lo svolgimento dell'azione, fuori scena, si sentono a tratti le urla e le risate dei pazzi.**

**Camille** *(uscendo dal lenzuolo e facendo qualche passo)* – Paul? Era Paul? *(La figura non risponde. Camille appare sconcertata)* Ho sentito la voce di Paul! *(Lunga pausa)* Mi sono sbagliata! Paul non c'è! *(Scrollando le spalle)* Forse sono in preda alle mie solite fantasie! Deve essere così! *(Si ferma ad ascoltare le urla e le risate dei pazzi)* Anch'io ... sono ... pazza .... pazza ... *(Scuote la testa. Con determinazione)* No! Non sono pazza! *(Si dirige verso la sedia. Fa alzare la figura, che si sposta in fondo alla scena, di spalle. Camille si siede.)* Ora scrivo a mia madre. Le dirò quello che penso. *(Altre urla e risate di pazzi. Camille resta immobile per qualche istante, scrolla le spalle e riprende a pensare cosa scrivere. La figura, in fondo alla scena, sospira e scuote la testa a mo' di disapprovazione. Camille guarda davanti a sé con sguardo atono)* Capirà.

**Figura** – *(di spalle, col volto leggermente voltato da una parte)* Capirà?

**Camille** – Mi ascolterà.

**Figura** - (c.s.) Mi ascolterà?

*(Mentre Camille si sistema per scrivere, la figura prende un pezzo di creta e lo lavora)*

**Camille** - Vediamo un po'! *(Mentre pensa cosa scrivere)* 'Cara madre, sono tua figlia ribelle'.

No, forse non va bene cominciare in questo modo. *(Traccia una linea su ciò che ha scritto)* Cara madre, ti scrivo dopo lungo tempo perché fa talmente freddo in questo luogo che ho le dita congelate e non riesco a tenere la penna in mano. Ho ricevuto il cibo e qualche vestito. *(Pausa. In tono atono e con sguardo smarrito)* Qui le giornate scorrono sempre uguali. *(Altre risate e urla di pazzi. La figura porge la creta a Camille)*

**Camille** *(urla)* - Non è il momento! Sto scrivendo a mia madre. *(Batte nervosamente la punta della matita sul foglio per pensare a cosa scrivere. La figura porge ancora una volta la creta. Camille urla)* No! *(La figura nasconde, dietro di sé, il pezzo di creta. A voce alta)* La Camille scultrice non esiste più! *(Guardando il cancello)* Solo cancelli! *(La figura fa saltare per aria il pezzo di creta come se fosse una palla. Giocherà a palla finché Camille scrive. Camille non le dà retta e riprende a scrivere. Altre risate e urla di pazzi. Questa volta Camille non ci bada)* Come sta mia sorella Louise? Sta bene? E Paul? *(pausa)* Madre, quanto vorrei passare qualche giorno al caldo a casa nostra. Mi manca Villeneuve! Perché non vieni a prendermi? *(Senza scrivere)* Perché? *(senza scrivere, guardando nel vuoto)* Perché non vieni mai a trovarmi? Vivo qui, sola. *(Solo risate di pazzi)* Abbandonata fra i cancelli della mia solitudine. *(Solo urla dei pazzi)* Lasciata inerte come marmo privato della mano dell' artista. Anche la mia anima è ormai un cancello! *(Scrive, mentre le*

*risate e le urla dei pazzi continuano)* In questo luogo non mi sento più una creatura umana. (*Ripete con tono atono, senza scrivere*) Non sono più una creatura umana. Urla, pianti, rumori d'ogni sorta mi fanno venire la nausea. (*Riprendendo a scrivere*) Madre, sono tua figlia. Riportami a casa! Non ti darò fastidio. Non ti annoierò più con le mie follie. Non ti farò mai più vergognare! Dammi la possibilità di uscire da questo inferno.

**Figura** - psi-chia-tri-co! (*Camille ha un sussulto. Smette di scrivere e guarda la figura che si muove ritmicamente, in preda a sussulti. La figura la guarda e scoppia a ridere. Mentre la figura parla e si muove ritmicamente, Camille resta immobile a testa bassa*) Singhiozzo? (*in tono allegro*) Sì! Sono il singhiozzo dell'esistenza senza radice senza virgulto. Sono il singhiozzo del salto. Se vai troppo in alto ti tirano, a forza, ingiù. (*In tono minaccioso, puntando l'indice contro Camille. la scultrice la guarda spaventata*) Sisifo è stato condannato a salire eternamente la rupe con un masso sulle spalle. Sisifo ribelle è stato condannato da un dio. Ma che dio ha condannato me? Mia madre? Rodin? Non sono dei! Sono mortali. Eppure si sono arrogati questo potere. Avrebbero fatto meglio a legarmi a una rupe, a condannarmi a scalare lo stesso pendio, almeno mi sarei mossa. Invece no! Sono qui nel buio assoluto dell'immobilità. (*Mentre la figura in bianco parla ad intermittenza si sentono urla e risate dei pazzi*)

**Camille** – (*riprende a scrivere in modo veloce. La sua voce appare spaventata*) Madre, ti prego! Fammi tornare con te! Sono tua figlia! Madre! (*piega il foglio e lo mette in tasca. Si piega su se stessa. Si sente il rumore di un martello che batte ossessivamente, fuori scena*) Madre, perché mi odi? Che cosa ti ho fatto? (*Sollevando il capo lentamente e guarda assente davanti a sé*) Dov'è mio padre? (*Fuori scena si sentono suoni scordanti di corde di chitarra. Si udranno per qualche secondo. Saranno seguiti da un applauso.*)

**Figura** (*in tono scherzoso*) – Nei meandri della mente chissà cosa passa? Ne so bene qualcosa! Non sono forse un'esperta a riguardo? Sono ospite assai gradito qui! (*Scoppia a ridere. Diventa serissima. Continua in modo sbrigativo*) E poi credo di aver sviscerato fino in fondo la questione! (*Facendo flessioni*) Uno! ...(*si flette e a testa ingiù mormora qualcosa, ma la voce non si sente. Sulla scena si sentiranno solo i numeri, detti a testa ingiù, le parole – dette quando il busto è su – non si udranno. Ci sarà solo il movimento delle labbra*) Sono donna! Due! Sono artista! Tre! Sono amante!

**Camille** – Dov'è mio padre?

**Figura** - Quattro! Faccio quello che voglio! Cinque! Sono scomoda!

**Camille** – Dov'è chi mi ama?

**Figura** - Sei! Sono del tutto fuori di testa! Sette! (*Si ferma. A testa ingiù guarda intorno. Si solleva lentamente e guarda il pubblico*) Devo pensarci un po'!

**Camille** (c.s.) – Chi mi ama?

## **MUSICA N. 1 – LUCE AZZURRA SULLA SCENA**

### **Scena 4 – Voce fuori campo di Rodin e di Rose - figura - Camille**

*(La figura si dirige verso il cancello e lo scopre. Resta immobile, di spalle a Camille. Camille resta seduta, col capo reclinato.*

*Sullo sfondo è proiettata, in dimensioni minime l'immagine della scultura 'L'implorante' di Camille. L'immagine diviene sempre più grande, nel corso della scena fino a colmare tutto il fondo)*

**Voce fuori campo di Rodin** - Mia cara feroce amica!

**Camille** – (*sollevando lievemente il capo, a voce bassa*) Rodin!

**Voce fuori campo di Rodin** - Come posso assicurarti sul mio amore?

**Camille** (*a voce più alta*) – Rodin!

**Voce fuori campo di Rodin** - Da quando ti ho conosciuta, la follia è entrata in me. Se non ti vedo, non ti tocco, mi sento un malato.

**Camille** - Malato per me?

**Figura** – *(sempre di spalle. In tono ironico)* Non illudermi! È il vino e il cibo che ingoi tutte le sere con i tuoi amici che ti fanno stare male!

**Voce fuori campo di Rodin** - Non mi credi?

**Figura** (c.s.) – No!

**Camille** *(non dondolando più)* – No!

**Voce fuori campo di Rodin** - Non credi che la mia malattia sia dovuta a te?

**Figura** (c.s.) – No!

**Camille** – No!

**Voce fuori campo di Rodin** - Ti sbagli! Le mie mani, che lavorano la materia, desiderano accarezzarti. Precipito in un abisso di impotenza creativa senza di te. Credimi, la mia anima ti appartiene. In te sento divampare una vita sconosciuta. Voglio vederti! Voglio toccarti! Ti prego, dammi il tuo divino amore!

**Camille** – *(in tono di sfida)* e Rose?

**(La MUSICA DIVIENE PIU' FORTE. SMETTE IMPROVVISAMENTE. SILENZIO. La luce in scena diviene normale.**

**Voce fuori campo di Rose** *(in tono minaccioso.)*- Camille, tu sei pazza! Rodin è mio! Vieni, Rodin! Lascia quella pazza!

**Camille** – *(in tono supplichevole)* Rodin! Non andare via! Resta con me!

**Voce fuori campo di Rose** *(scoppiando a ridere)* – Illusa, non può!

**Camille** – Vattene, Rose! Qui non sei gradita!

**Voce fuori campo di Rose** – Rodin è il mio uomo!

**Camille** – *(urla)* No, è il mio uomo!

*(Rose ride sguaiatamente.)*

**Figura** – Era il tuo uomo!

**Camille** *(lancia un'occhiata d'impotenza. A bassa voce)* Era il mio uomo!

**Figura** – È mai stato il mio uomo?

*(Silenzio sulla scena. La proiezione della scultura scompare)*

**Camille** *(guardando con aria persa intorno a sé. Le urla dei pazzi, fuori scena, si diffondono violentemente. Anche il suono scordato di una chitarra, applausi e voci. Camille si copre le orecchie)* Non era Rodin! Era la sua voce! Non era lui! E anche Rose! Sono inesistenti *(pausa)* Esistono solo nella mia mente. *(prende la testa fra le mani. Urla)* Ahhhhh! Perché? *(Sempre seduta, prende il foglio piegato e, senza pensarci, traccia un disegno. Sgrana gli occhi accorgendosi di aver fatto uno schizzo)* Uno schizzo? *(Si guarda intorno)* Nessuno mi ha vista! *(fa il gesto di fare silenzio al pubblico. Strappa il foglio. Va verso un angolo della scena e mima l'azione di scavare la terra seppellisce i pezzi di carta. Si guarda intorno soddisfatta)* Nessuno mi ha vista, meno male! *(Cammina per la scena guardando intorno con aria sospettosa)* Spie? No! *(Si siede)* Non posso creare qui. Mi sorvegliano. Mi spiano. *(Scuotendo la testa)* E poi non potrei mai lavorare qui. *(sillabando)* Cancelli! Cancelli dappertutto! Cancelli!

**Figura** *(sempre di spalle)* - Ossessione!

**Camille** - Ah, Camille il destino di una donna-artista è stato tracciato da altri.

*(La figura si dirige dove si trovano i pezzi di marmo e creta, prende un pezzo di creta e comincia a manipolarlo)*

**Figura** – *(con atteggiamento minaccioso nei confronti di Camille)* Devo scolpire! *(Camille resta immobile.)* Scalpello e marmo! *(Camille non si muove)* Devo scolpire! *(Camille non si muove)* Scalpello e marmo!

**Camille** *(coprendo il volto con le mani e alzandosi di scatto, urla)* - Basta! Non posso.

*(La figura assume la posa di una scultura. Camille va verso il cancello e lo copre col lenzuolo. Con le dita accarezza il lenzuolo steso sul cancello. Musica. Penombra sulla scena. A fil di voce)* Fuori c'è aria. C'è la mia libertà! Quando ero un'ala libera di artista volavo fra le risate del mondo. Ero una donna innamorata. Una scultrice che dava forma alla materia grezza.

**Figura** - *(restando immobile in fondo alla scena e fissando il pezzo di creta. In tono ritmato a mo' di scalpello che batte)* Hanno bisogno di me! Il marmo. L'onice. La creta. Hanno bisogno di me! Mi stanno aspettando!

**(La luce sulla scena appare di colpo. Rosso.)**

**Camille** - Non qui. È impossibile per me! *(si siede. Muove lentamente la mano, come se fosse una scultura)* La materia è viva. La mano è viva. Nello spazio, fuori, la materia si piega al movimento dello spazio cosmico. Qui non c'è movimento. Qui non c'è vita. Qui c'è la morte dell'anima! Non posso fare nulla senza la vita nel mio corpo. Il mio corpo è morto. L'hanno pugnalato alle spalle. ASSASSINI!

**Figura** - *(Avvicinandosi a Camille e mostrando, in modo minaccioso, il pezzo di creta a Camille)* Devo assolutamente scolpire per liberarmi dalla follia! *(Il ritmo delle parole ricorda ancora il rumore dello scalpello che batte contro il marmo. Il tono è più minaccioso)* Devo! Devo! Idea! Idea! Materia grezza! Mano! Scalpello! Arte! Arte! Devo! Figlia dell'arte! Devo!

**Camille** - *(Voltandosi dall'altra parte per allontanare quell'immagine)*

La creta sguaina l'idea contro di me. *(Porta il volto con le mani)* È un'arma bianca che affonda nel buio della mia oscurità, nella mia nullità. Sa che grattando la superficie rinascerebbe in me la creatività. Ma c'è una superficie su di me da eliminare? *(Si guarda le mani e, poi, il corpo)* Non mi sembra. *(A fil di voce)* Non mi sembra. *(Con rabbia)* Sono un nulla qui! *(A fil di voce)* Un nulla! Desidero essere un nulla qui! È la mia difesa. È il mio contrattacco. *(Pausa)* Difesa contrattacco contro chi mi ha resa un nulla per deturparmi di ciò che sono, *(si guarda intorno, con sguardo atono)* ... di ciò che ero! *(Ridendo)* Perché dovrei deluderli? *(Pausa. Si avvicina alla sedia e posa la mano sulla spalliera)* Sono ormai una mano che si posa su materia senza vita. Una sedia immobile. Potrei spostarla ovunque. *(Scuotendo la testa)* Perché dovrei? *(Ridendo)* Era qui quando sono arrivata. *(Con rabbia)* È ancora qui, nel medesimo punto, nello spazio a me concesso, fra frazioni di spazi, fra frazioni di pensieri frantumati. Pazzia! *(La figura si avvicina a Camille a passi lenti, muovendo il pezzo di creta in modo armonioso, come se stesse danzando)* Creta! La tua lama continua la sua danza! Mi invita. Mi trascina. Non posso seguirla. Perderei l'equilibrio. *(Lunga pausa)* Equilibrio? Quale equilibrio? Anche le mie sculture non hanno equilibrio. *(Camille si distende per terra e assume la posizione di Cariatide - opera scolpita da Rodin)* Sono forme che lanciano urla nel vento del non-equilibrio. Non cadono. No, non cadono. Sono strappi dell'animo. Piangono. Volano. Abbracci sensuali nell'amore. *(In modo trasognato)* Pittura dell'anima! Così definiva Rodin le mie sculture.

**Figura** - *(muovendo vorticosamente il pezzo di creta e girando intorno a se stessa)* Le idee girano caoticamente nella testa. Uhhhhh! Caos mentale! Fermale! *(La figura punta il pezzo di creta contro Camille in modo minaccioso)* Crea!

**Camille** - Smettila! Fra le mie mani vi è soltanto una sedia senza vita. *(Lunga pausa. Camille continua a guardare la mano come se fosse una scultura.)* In questo luogo, potrei soltanto scolpire il mio volto attraversato da rigature. Questo potrei fare. *(Si tocca il volto)* Linee che attraversano il volto, la bocca, gli occhi, le guance.

**Figura** - *(posando delusa il pezzo di creta)* Linee irregolari.

*(Camille e la figura si spostano lentamente al centro della scena, l'una di fronte all'altra)*

**Camille** - Sono ancora bella?

**Figura** - Nei grandi occhi tristi!

**Camille** - Non sono più giovane!

**Figura** - Rodin ha scalfito la mia anima.

**Camille** - *(Toccandosi il volto e toccando il volto della figura, come se volesse constatarne la concretezza)* La vita, la mia vita, è ormai un insieme di linee spezzate. Mi chiedo: sono io una donna? Ho amato? *(La figura non risponde)* Quanto tempo fa? *(La figura non risponde)* C'è qualcuno che mi ha amata sinceramente?

*(Lunga pausa di silenzio. Camille guarda il cancello. Per la scena si diffonde la musica n. 2, a volume alto. Per qualche secondo sulla scena le due donne restano immobili. La luce diventa*

azzurra. Ombre ondegianti appaiono sulla scena. Danno l'idea del mare Il volume della musica si attenua e accompagnerà le parole dei personaggi)

**Figura** – (spostandosi sul proscenio e sedendosi per terra) Claude Debussy!

**Camille** – Claude! Il mio caro amico Claude.

**Figura** – (assumendo un'aria trasognata) I nostri incontri nei salotti letterari! Il martedì!

**Camille** - Mi sembra che sia passata un'eternità! I nostri discorsi sull'arte. Le nostre visite alle mostre. I concerti! (Camille comincia a muoversi seguendo le note che si diffondono per la scena. La figura resta immobile, non la guarda)

**Figura** - Seduto al piano, l'ascoltavo suonare. Quando finiva, mi guardava. Io semplicemente gli dicevo 'Nessun commento, signor Debussy! Sarebbe riduttivo!' (Pausa) Nella sua musica sentivo parlare luci e ombre.

**Camille** (sempre danzando) - Luoghi sconosciuti si aprivano al sorriso della vita. Claude, ti stendevi ai miei piedi e mi offrivi la tua arte!

**Figura** - Accanto a te, camminavo sull'acqua al suono delle tue parole.

**Camille** - Melodie di mondi lontani attraversavano il mio corpo.

**Figura** - Materia che scivola sul corpo e lo trasforma in sabbia. Una parte del tutto. Possibilità infinite!

**Camille** - Era meraviglioso. Claude! Claude! (pausa. Non danza più. Resta ferma e guarda il suo corpo, con le braccia distese mollemente)

**Figura** - Quando ti ho regalato una copia della mia scultura, 'La Valse', tu l'hai immediatamente posta sul pianoforte e hai cominciato a suonare con passione. (pausa) Mi hai promesso che l'avresti sempre portata con te, fino alla morte! (Pausa. La musica continua) Mi hai amata con dolcezza come le note della tua musica.

**Camille** – (la musica s'interrompe. La luce diventa gialla) Avrei potuto amarti, ma io avevo nel cuore Rodin! (sorride)

(Mentre Camille si dirige verso il proscenio e assume l'aspetto di persona incatenata, la figura si sposta lentamente in fondo alla scena..)

**Figura** - (di spalle) Qui, nella prigione di Ville-Evrard c'è una prigioniera. Si chiama Camille! (sillabando) Camille Claudel! Le sue lacrime non parlano a nessuno perché nessuno le ascolta. Nella prigione del suo manicomio mentale c'è la pazzia del silenzio. Nessuno risponde alle richieste di aiuto! Giudicata colpevole! È stata condannata dal perbenismo al carcere per follia.

**Camille** - ... condannata a vivere la sua follia d'artista

**Figura** - fra i folli della vera follia. (Lunga pausa) Per un tempo imprecisato

**Camille** - (scoppiando a ridere isterica) Perché?

(La musica si attenua e non si sente più.)

**Figura** – (Voltandosi di scatto) Stupida! Non l'hai ancora capito? Vuoi che te lo urli così ti entra bene in testa?

(Camille si muove come se volesse slegarsi. Si libera. Scoppia a ridere. Si dirige verso il proscenio. Gesticola. Fa movimenti disarticolati, come se stesse combattendo contro qualcuno)

**Figura** (col dito puntato contro Camille) Addita chi si comporta diversamente.

**Camille** - Io non l'accetto!

**Figura** - A morte chi non adempie al rito del matrimonio.

**Camille** - Io non l'accetto!

**Figura** - Alla ghigliottina chi disonora la famiglia con comportamenti illeciti.

**Camille** ( con tono più che deciso) – Io non l'accetto!

**Figura** – (sempre col dito puntato contro Camille) - Rinchiudi in manicomio la donna che si proclama artista e ha la spudoratezza di mettersi in mostra ...

**Camille** – NO!

**Figura** - ... in esposizione ...

**Camille** - NO!

**Figura** - ... al pubblico ...

**Camille** – *(ad alta voce)* Mi rifiuto

**Figura** *(scoppiando a ridere sarcasticamente)* - Ghigna sogghigno!

**Camille** – Dovrei vivere come un essere invisibile e non sbandierare la gioia della risata e dei sensi? Assolutamente no!

**Figura** *(scrollando le spalle)* Con una madre bigotta? Con un fratello *(sussurrando il nome)*, Paul, convertito a una fede di purezza? Io, Camille, sono una peccatrice! *(In tono d'accusa)* Colpevole!

**Camille** - Ma anche Maria Maddalena lo era. Eppure fu perdonata. Che temono? Forse che, lasciandomi andare, dannerei ancora la mia anima col peccato .... Amare? Questo temono?

**Figura** *(ridacchiando)* - E hanno ragione di temere una ricaduta! È così bello darsi al peccato! *(In tono d'accusa e puntando l'indice contro Camille)* Colpevole!

**Camille** - Peccato? Ma è veramente un peccato amare con tutta se stessa? A me piace lasciarmi andare alla vela della sensualità, solcare l'onda della passione.

**Figura** – *(in tono d'accusa)* Peccato!

**Camille** *(si scioglie i capelli e scuote la testa)* - Il vento dei sensi scompiglia i miei capelli di baci.

**Figura** – *(in tono d'accusa)* Peccatrice maledetta!

**Camille** - Per loro io sarei maledetta? Ne sono felice! *(abbassa la testa e si accascia a terra.*

*Solleva la testa. In tono duro)* Io ho amato un solo uomo. Rodin! *(In tono estremamente sensuale)* La dolcezza delle sue labbra ha inebriato la mia carne.

**Figura** – Colpevole!

**Camille** – Mi sono persa nei meandri del suo caldo corpo.

**Figura** – Colpevole!

**Camille** – L'ho amato spudoratamente!

**Figura** – Colpevole!

**Camille** – *(sospirando)* Rodin! *(Come se cadesse un castello di sabbia)* Ma tutto si è frantumato di fronte alla realtà. *(In tono duro)* Rodin! *(urla)* RODIN! RODIN!

**Figura** – *(scrollando le spalle)* Quanta potenza ha la realtà!

**Camille** – *(a fil di voce)* Rodin! *(portando la mano allo stomaco e cambiando repentinamente discorso, come se tutta la poesia del ricordo cadesse in un nulla)* Che ore sono? Ho fame! Chissà cosa c'è per pranzo! È meglio che mi sbrighi ad andare in cucina o non mi lasceranno nulla da mangiare. Quattro patate in camicia mi saranno sufficienti! Niente carne che naviga nel grasso. *(pausa)* Mi fa stare male!

*(Camille si dirige verso il cancello e si abbarbica alle sbarre. La figura si siede. Tutti i movimenti sono lentissimi)*

## **Scena 5 – Rodin**

*(Luce normale sulla scena)*

*Rodin entra. Ha barba folta. Indossa giacca e pantaloni scuri, un maglione a dolce vita. Non nota Camille e non vede affatto la figura, visto che è invisibile. Mentre Rodin parla la figura ha l'aria di seguire con estrema attenzione le parole dello scultore. Fa cenno di essere d'accordo quando Rodin parla del comportamento della famiglia di Camille. Ridacchia quando Rodin esprime il suo amore per Camille. La scultrice, intanto, resta immobile, sempre abbarbicata al cancello )*

**Rodin** – *(pensoso)* Bestiale! E si definiscono timorati della fede! Meno male! Se fossero stati miscredenti chissà che avrebbero deciso per Camille! *(Lunga pausa)* Camille, mia crudele ossessione, non è stato il destino a tirarti questo tiro mancino, ma chi ti amava: la tua famiglia! *(In tono di disapprovazione)* Inaudito! *(pausa. A voce bassa)* Anch'io ti ho tradita .... Anch'io! *(pausa)* Eppure dopo la nostra rottura, ho fatto di tutto per aiutarti. Il cielo ne è testimone! Ho cercato commissioni per te, Camille. Ho fatto il tuo nome in concorsi e mostre. Ma non ho potuto niente contro il tradimento di chi avrebbe dovuto amarti. *(Pausa)* Camille! Nonostante il nostro allontanamento, sento ancora il tuo veleno scorrere nelle mie vene. È il veleno del profumo della tua carne, della tua creatività! *(in tono determinato)* Devo cercare assolutamente di tirarti fuori di qui! Chi si opporrà dovrà vedersela con me! *(pausa. A voce bassa)* Devo assolutamente parlare col

dottore. *(Con determinazione)* Mi sentiranno! Sì! *(Uscendo)* Inaudito! Stramaledettamente inaudito! Bestiale! *(esce)*

### **Scena 6 – Camille - Figura**

**Camille** – *(voltandosi e compiendo brevi passi per la scena)* Rodin? Era Rodin?

**Figura** – *(Con aria distratta)* Era Rodin!

**Camille** – Realmente?

**Figura** – *(c.s.)* Concretamente! *(Guardandola con la coda dell'occhio)* E anche Paul era qui!

*(Pausa. Con aria distratta)* Sono ancora qui!

**Camille** – *(contenta)* Per anni non è venuto nessuno e oggi addirittura due visite! È un giorno fortunato! *(ad alta voce per l'entusiasmo)* È il mio giorno! *(si guarda intorno. Sposta la sedia e la rimette nel punto esatto dov'era)* Un po' d'ordine è quello che ci vuole! È un giorno fortunato! Qui c'è più luce! È il mio giorno! La luce dà bellezza a cose semplici come una sedia *(spolvera la sedia con il vestito)* È il mio giorno!

**Figura** – *(In tono ironico)* Basta spolverare e un oggetto anche il più banale acquista la qualità di cosa importante, vero?

**Camille** – *(annuendo)* Non bisogna trascurare nulla! È il mio giorno! Importanza e lucentezza per le cose anche più semplici. Ecco fatto! Paul è qui! È venuto a portarmi via! Ne sono sicura! E c'è anche Rodin! *(guarda il cancello. Si dirige verso di esso e lo copre col lenzuolo)*

**Figura** – *(Con tono sempre ironico)* L'inferriata alla finestra serve a non far entrare la polvere dall'esterno. Tiene fuori i manigoldi. *(Notando una macchia a terra, Camille si china e pulisce con il lembo del vestito)* Il pavimento serve a restare in superficie, a non cadere al piano inferiore.

**Camille** *(con gioia)* - Non posso più sprofondare! Stanno per portarmi via! Ora sto bene! Non ho più paura di nulla! Ora sto benissimo! *(facendo qualche giro intorno a se stessa per la felicità)* Sono venuti a portarmi via, è vero?

**Figura** - Probabilmente!

**Camille** - Al rapimento e all'internamento sta per seguire il riconoscimento della mia originalità.

**Figura** – Probabilmente!

**Camille** - *(assume un contegno serio. In tono che mostra orgoglio)* Sono una donna artista. Se colpa ho commesso, è di aver seguito la mia arte. L'arte è libertà! Libertà!

**Figura** - E chi può negarlo?

**Camille** - L'hanno capito finalmente!

**Figura** – Probabilmente!

**Camille** - Il torto subito sarà risarcito.

**Figura** – Ne sono proprio convinta?

**Camille** – È il mio giorno! Sì!

### **Scena 7 – Camille - Rodin - Figura**

*(Camille prende il pezzo di creta. Lo fissa. L'accarezza. Si siede. Continua a guardarlo. La figura si dirige verso il cancello e si ferma, di spalle, con le braccia lungo il corpo)*

**Camille** – Come facevo un tempo! *(Odora la creta)* Varco la soglia che blocca il mio passo e mi getto nello spazio che respira. Danzo nell'aria della creazione. *(Guardando il pezzo di creta)* Rodin ti darebbe forma e vita. E io? Forse non ne sono più capace. *(Delicatamente posa il pezzo di creta)*

**Rodin** – *(entrando e fermandosi in fondo alla scena)* Camille! *(Camille riconosce la voce, ma non si volta. Chiude gli occhi.)* Mia feroce amica!

**Camille** *(voltandosi lentamente)* – Sei tu?

**Rodin** – *(restando in fondo alla scena, a qualche passo da dove è entrato)* Sono io!

**Camille** – *(dirigendosi sul proscenio, nel punto opposto a Rodin)* Non sei il gioco della mia fantasia? Sei tu?

**Rodin** – In carne ed ossa!



**Figura** – *(col tono di chi aveva già preannunciato la venuta di Rodin)* Concretamente!

**Camille** – Oh Rodin! Sei venuto a trovarmi qui in ... *(si ferma di colpo. Non vuole dire la parola manicomio)*

**Rodin** – Per vederti verrei ovunque!

**Camille** *(abbassando la testa)* – Non guardarmi! Sono ormai un fantasma di me stessa. Sono invecchiata!

**Rodin** – Sei nata dal mare, sei stata la mia Galatea: ninfa dell’oceano che divora ed è divorata dall’amore . Passione feroce! Come la ninfa amante che, per rapire il suo uomo alla morte, lo ha trasformato in un fiume. Tu, Camille, mia amante, hai trasformato il mio sangue in un fiume di creazione. Essere inanimato, improvvisamente sei diventata viva quando ti ho sentita parlare e ti ho baciata. In me è esplosa una forza infinita.

**Figura** – *(voltando leggermente la testa e sempre rimanendo di spalle)* E ora?

**Rodin** - Nei nostri baci vi erano immedesimazione e congiungimento di bellezza e amore. Era ciò che cercavo. Tu mi hai fatto sentire un dio .

**Figura** – *(c.s.)* E ora?

**Rodin** - Modellavo il tuo corpo a mani nude e tu eri la mia statua nuda e sensuale. Sentivo il fremito e infondevo la tua carne insaziabile nel marmo. La tua sensualità spingeva me verso la ferocia della creazione.

**Figura** – *(c.s.)* E ora?

**Rodin** - Adoravo posare il capo sul tuo ventre! Mio eterno idolo! Non ho più provato un tale impeto da quando ci siamo lasciati.

**Figura** – Anch’io!

**Rodin** - Disperatamente ti ho adorato.

**Figura** – Anch’io!

**Rodin** - Ora di quei momenti sono rimaste evanescenze, ma nulla è svanito.

**Figura** – Solo evanescenze!

**Rodin** - Tu continui ad essere la mia Galatea. *(pausa)* Camille! Camille Claudel, io sono stato e vorrei essere ancora il tuo Pigmaliione.

**Camille** – *(restando lontano da Rodin e accarezzando la sua mano, come se fosse quella di Rodin)* La tua mano è proverbialmente irrefrenabile. Ha in sé lo slancio vitale della natura che crea. Potresti modellare la materia come vuoi. Piegarla, sospenderla a mezza aria con me o senza di me.

**Rodin** – *(facendo qualche passo verso di lei)* Non è così! Per me sei tu la forza originaria che spinge verso direzioni variabili e divergenti , mai lineari.

**Camille** – Questo hai amato in me?

**Rodin** – *(volgendo le spalle a Camille. ha l’aria di chi parla a se stesso)* La tua corporeità, la tua sensualità il tuo spirito! Un'anima senza corpo non dice niente. Invece il tuo era tutto. *(Pausa. Con ardore)* Fra le mie mani il tuo corpo si torceva, fremeva, si distendeva, dava vita alla scultura.

**Figura** - Anche la mia schiavitù.

**Camille** – Ero la tua schiava!

**Rodin** – Non sei mai stata la mia schiava. Sei un genio! Non avresti mai potuto essere la mia schiava!

**Camille** – *(Volgendo le spalle a Rodin. Anche lo scultore le volge le spalle)* E allora perché sono qui?

## **Scena 8 – Camille - Rodin - Paul - Figura**

*( Camille si siede, volgendo sempre le spalle a Rodin. Rodin resta a destra della scena, di spalle a Camille. La figura, sempre davanti al cancello, di spalle, tira il lenzuolo verso di sé e copre testa e corpo )*

**Voce fuori campo di Paul** – Il sig. Rodin è qui? Come si è permesso!

**Camille** *(Con aria contenta)* – Paul! Paul! È la voce di Paul!

**Paul** – (*Entrando e fermandosi sul proscenio, nel punto opposto a Rodin*) Inaudito! Lei, sig. Rodin è qui!

**Camille** (*con gioia. Si siede*) – Sei tu! Sei qui!

**Paul** – (*a Rodin*) Che è venuto a fare?

**Rodin** – (*volgendo leggermente le spalle a Paul*) Non certo per incontrare lei!

**Camille** (*con espressione di gioia e sorpresa*) – Paul! Rodin! Qui!

**Paul** - Non è il benvenuto!

**Rodin** – Se dovessi dare retta ai benvenuto, mi sarei ritirato a vita privata da un bel pezzo

**Camille** – (*c.s.*) Paul! Rodin!

**Paul** – Che falsa modestia. Il grande artista che prospetta la possibilità di ritirarsi in esilio per i non-benvenuto!

**Camille** – (*agitata ma senza muoversi*) Paul è venuto a prendermi! Vado a preparare le mie cose! Sono così poche! Mi sbrigherò in un attimo! (*Si alza di scatto e si risiede.*)

**Paul** - Se ne deve andare! Immediatamente!

**Rodin** – Lo dico e lo ripeto: non sono qui per lei!

**Camille** (*con aria trasognata*) - Un atelier a Villeneuve! Fuori di qui! Chiederò a babbo di affittare un atelier per me!

**Rodin** – Non avrei mai immaginato che la piccolezza sua e della sua famiglia avrebbe portato Camille in un manicomio. Come avete potuto?

**Camille** (*c.s.*) – A Villeneuve!

**Paul** – Da che pulpito viene la predica! È colpa sua se mia sorella ha cominciato a dare i numeri! L'ha fatta diventare una forza malefica! L'ha fatta diventare un soggetto terribilmente (*pausa, sottolineando le parole*) triste e sconveniente.

**Rodin** – Crede? Troppo facile attribuire ad altri le proprie colpe.

**Camille** - Non appena uscirò prenderò foglio e matita e tratterò degli schizzi!

**Paul** (*A Rodin*) – Perché lei crede di essere innocente.

**Rodin** – In questa vicenda nessuno è innocente!

**Camille** – (*c.s.*) Tanti tanti schizzi! E poi in creta e poi in marmo!

**Paul** - Ora che nostro padre non c'è più, sono io l'uomo di casa e pertanto sono io che devo badare a lei! Non certo lei!

(*Camille non afferra le parole del fratello. Continua ad avere un atteggiamento trasognato*)

**Camille** - Non è magnifico? Un atelier tutto per me! Ho in testa tante di quelle idee! Vedrai, Paul!

**Paul** – Tocca a me! Ora che, glielo dico e ripeto, nostro padre non c'è più! Intesi? (*Camille resta sconcertata. Paul a Rodin*) Io amo mia sorella.

**Camille** – (*con espressione sorpresa*) Nostro padre non c'è più?

**Rodin** – Si vede! È talmente lampante! (*scoppia a ridere*)

**Figura** – (*scoprendo lentamente il capo*) ... Mio padre ... è morto!

**Camille** – (*a fil di voce*) Nostro padre non c'è più? (*lentamente si volta e guarda Paul*)

**Rodin** - Dopo una settimana dalla morte del sig. Claudel, l'avete internata!

**Camille** – (*con espressione di dolore*) - Nostro padre non c'è più?

**Rodin** - ... lei e la sua famiglia avete provveduto in modo esemplare e veloce!

**Figura** – (*scoprendo il corpo, immobile e sempre di spalle*) - Qualcuno mi ha scritto qualcosa ...

**Camille** - (*a fil di voce*) - La mamma lo avrà avvelenato!

**Rodin** - Una firma e via! Camille in manicomio!

**Camille**- (*A fil di voce*) Sono sola!

**Paul** – Lei è assurdo! Bestiale!

**Camille** – (*guardando Paul, in tono rassicurato*) C'è Paul!

**Rodin** – La sua famiglia non è da meno!

(*Paul e Rodin cominciano a prendersi a botte. La scena della lotta è a rallentatore.*)

**Camille** – (*a fil di voce*) Mio padre ... non c'è più!

**Figura** - L'ho deluso. Non mi sono sposata. Non sono diventata una scultrice di fama perché persa dietro un amante. Non ho avuto un posto in Accademia, né presso un'ambasciata, né una medaglia. Non ho fatto nulla. Fallimento completo. Che cosa ho fatto della mia vita? L'ho dissipata in comportamenti estremamente spregiudicati. Ho svergognato chi mi amava (*pausa*) ... me .... mio padre!

*(Camille ha l'aria sconvolta. Resta immobile come un pezzo di marmo. La figura resta sempre accanto al cancello. Raccoglie il lenzuolo e lo posa sul cancello. I due lottano.)*

**Camille** - Rodin aveva promesso di sposarmi ....

**Figura** - Non l'ha fatto!

**Camille** - *(In tono duro)* Per una puttana, Rose Beuret.

**Figura** - Vive con lei da troppo tempo. Ha avuto un figlio.

**Camille** - Anch'io!

**Figura** - No! Io ho abortito!

**Camille** - Non avevo scelta. Rodin aveva deciso di non lasciare Rose

**Figura** - La scelta di abortire ha ucciso prima di tutto me! Da quel momento il mio mondo fatto di arte, allegria e spensieratezza è caduto.

**Camille** - Quel figlio avrebbe sancito la mia unione con lui

**Figura** - *(voltandosi di scatto verso Camille)* Bella realtà! Di la verità! Che cosa volevo?

*(Schiocca le dita)* Uno schiocco delle dita: Rose! Una donna abbandonata dal suo uomo. *(Schiocca le dita)* Un altro schiocco: suo figlio abbandonato dal padre. *(Schiocca le dita)* Un altro: io legata a un uomo con un figlio più o meno legittimo. Un'amante ufficializzata. Bel progetto! Invece, a quanto pare, non è andata affatto così!

**Camille** - *(ad alta voce)* Lui ... lui ... me l'aveva promesso! C'era una tale complicità fra noi!

**Figura** - Fino a quando abbiamo lavorato insieme e si è impossessato dei miei meriti! Lui, Rodin, era lo scultore. Io, Camille Claudel, ero soltanto un'allieva dell'insuperabile maestro.

**Camille** - *(Pensosa)* I lavori dell'allieva di Rodin!

**Figura** - Quando ho detto: basta! Io lavoro ora per me! Quale è stata la conseguenza? La rottura definitiva!

**Camille** - No! No!

**Figura** - è quello che ha fatto!

**Camille** - No!

**Figura** - è quello che è successo!

**Camille** - No! No! *(pausa)* Hai ragione. È quello che è successo.

*(Intanto Paul e Rodin smettono di litigare. Fanno dei passi, l'uno dalla parte opposta all'altro. Si fermano l'uno a destra e l'altro a sinistra, di spalle)*

**Rodin** - Camille non può restare qui! Se lei non ha intenzione di portarla via, lo farò io!

**Paul** - Non può farlo! Non ha l'autorità per farlo!

**Rodin** - *(Incamminandosi verso l'uscita)* Vedremo! *(esce)*

**Paul** - Vada! Vada pure! Parli pure con chiunque! Staremo a vedere! *(esce)*

## Scena 9 Camille - Figura

*(Camille si alza e cammina per la scena con aria contenta. Durante lo svolgimento di questa parte della scena si sposta con gioia oppure si ferma e, a testa bassa, resta immobile, pensosa. La figura resta in disparte, immobile.)*

**Camille** - Rodin mi vuole portare via! Allora mi ama ancora

**Figura** - *(in tono duro)* Ha sposato Rose!

**Camille** - *(sbalordita)* Rose? *(Pausa)* Rose? *(a bassa voce)* Non me?

**Figura** - *(in tono ironico)* Evidente è dir poco!

**(MUSICA n.1 A VOLUME BASSO)**

**Camille** - *(In uno scoppio d'ira)* Ti odio, Rodin! Ti odio! Ti odio! *(urlando)* RODIN! RODIN!

**Figura** – Anche se riuscisse a strapparmi da questo luogo, non potrebbe mai vivere con me. Essere tutto mio! Mai! (*Con determinazione*) Io non lo seguirò mai!

**Camille** - Paul mi porterà via!

**Figura** – Non ne sono così convinta!

**Camille** – (*In tono più convinto*) – Paul mi porterà via!

**Figura** - Per lui non è il momento! Per lui non è mai il momento!

**Camille** - Paul! ... mi .....

**Figura** – (*in modo ironico*) Sono scomoda! Molto molto scomoda per lui!

**Camille** – (*urlando*) Paul, non mi abbandonerà!

**Figura** – L’ha già fatto!

**Camille** – Lui, ora, è mio padre! L’ha detto poco fa!

**Figura** – Stupida! Parole contro parole. Un Paul di parole contro un Rodin di parole. Nessuno dei due farà assolutamente nulla!

**Camille** – (*supplichevole, a un Paul immaginario*) Paul, non abbandonarmi! Non puoi lasciarmi in questo luogo di perdizione. Non è giusto! Non si condannerebbe all’internamento neanche il peggior nemico. (*Sempre immaginando di parlare a Paul*) Paul! Dimmi! Sono una nemica per te? Paul! Paul, mio piccolo Paul! Sono rinchiusa fra queste pareti. Un tempo le nostre pareti erano il cielo della creazione.

**Figura** – Anche Paul mi ha condannata!

**Camille** – No! Non è vero! (*In tono esitante*) Non ci credo!

**Figura** – (*In tono scanzonato*) Tempo fa è morto il marchese di Sauvencourt. È rimasto rinchiuso in manicomio per trenta anni!

**Camille** – (*A fil di voce*) Non finirò così!

**Figura** – (c.s.) Finirai così!

**Camille** - (*In un ultimo slancio. Si inginocchia e assume l’atteggiamento implorante davanti alla figura immaginaria di Paul*) Portami a casa, Paul! Farò tutto ciò che vorrai. Non sarò più ribelle! Non amerò più!

*(le due donne tacciono per qualche istante. Camille in atteggiamento implorante; la figura la guarda con disprezzo e gira, a distanza, intorno a Camille.*

*Il volume della musica diviene più alto.*

*Nel frattempo, PROIETTATA SULLO SFONDO, APPARE L’IMMAGINE DELL’OPERA DI CAMILLE ‘L’IMPLORANTE’, DA DIMENSIONI PICCOLE VIA VIA PIU’ GRANDI FINO A COPRIRE TUTTO LO SFONDO DELLA SCENA)*

**Figura** – Implorante! Non sai fare altro che atteggiarti a implorante. Ti piace centellinare elemosine? Sei ridicola! Dov’è la tua dignità, donna!

**Camille** – (*vaneggiando*) Mi sembra di essere così lontana da me, di essere completamente estranea a me! (*Camille, piegata su se stessa, si copre il volto*) Nella prigione dell’anima c’è una prigioniera. Chi è? Non ha importanza. Non ha più nome. È semplicemente una prigioniera.

*(La figura scoppia in una risata demoniaca. Di colpo la musica e l’immagine svaniscono. Camille non bada a ciò che succede intorno a lei. Comincia a danzare un walzer, immaginando che il suo compagno sia Rodin. Mentre Camille danza senza musica, appare sullo sfondo l’immagine della scultura ‘La Valse’. Riprende la musica, in netto contrasto con il movimento di danza) Rodin! Io e te siamo avvolti nel vento della passione. Siamo due corpi amanti che danzano nell’aria! (Si ferma di colpo. La musica e l’immagine svaniscono) Ci uniamo i ci perdiamo? (Camille si guarda attorno con aria smarrita, come se si fosse risvegliata da un sogno. La figura la guarda e, scuotendo la testa, ride.)*

**Camille** - Dov’è il mio Rodin? (*Distendendosi a terra e contorcendosi. Assume le posture delle ‘Danaiidi’ – opere scolpite da Rodin di cui Camille è stata la modella. L’immagine della scultura è proiettata*) Sono la Danaide di Rodin! (*Pausa. A passo lento si dirige verso la proiezione e si*

*muove sinuosamente come rapita. Quindi si ferma e resta, per qualche istante, nel cono di luce dell'immagine, in silenzio. Di colpo si volta e con espressione spaventata) Perché sono qui? (La figura non risponde. Continua a guardarla con commiserazione. Lentamente la proiezione svanisce. A passi lenti Camille va a sedersi. Resterà seduta con lo sguardo assente fino alla fine della scena. Dirà qualche parola con espressione atona.)*

**(Musica n. 1 – luce gialla)**

**Figura** – *(avvicinandosi a Camille in modo minaccioso)* Scolpisci!

*(Camille non risponde)*

**Figura** – Scalpello e marmo!

*(Camille non risponde)*

**Figura** – Scolpisci!

**Camille** *(senza guardarla, a voce bassa)* – No! Non posso! Ormai la mia realtà è una sospensione temporale spaziale. Vivo in un mondo così strano, così estraneo. Del sogno che fu la mia vita, questo è l'incubo. Chi sono?

**(Scena in penombra. La figura comincia a muoversi caoticamente sulla scena)**

**Figura** – Nel caos non c'è luce, non c'è oscurità. Tutto è atona turbolenza. Io e te, Camille, abbiamo seguito, finora, un'unica traiettoria. Basta! Non ne posso più! *(Ride, sempre muovendosi caoticamente)* Mi hai annoiata! Sono stanca! Stanca di te e dei tuoi piagnistei! Il tuo è un atteggiamento di assenza. Sei rivoltante! Io mi dissocio da te! Non ho alcuna intenzione di seguirti nel baratro delle nullità! *(Si ferma, si avvicina a Camille e in tono estasiato)* L'abbandono della carne. La sensualità travolgente! La scultura! *(Mostra la mano a Camille)* La mano! *(in tono ancora più minaccioso)* Guardala! Fa parte del mio corpo e della mia anima! *(Urlando)* Io sono viva! Io sono vita! Io sono creazione! Abatterò il cancello che hai costruito intorno a me! Ci riuscirò! Le linee della mia vita divergeranno sempre più da te. Tu sei ormai una sedia! Una sedia vuota!

**Camille** – *(sempre con sguardo smarrito, a fil di voce)* Quanto tempo resterò qui? *(pausa)* Non verrà nessuno? *(pausa. Quasi in un bisbiglio)* Non verrà più nessuno!

**Figura** – *(in tono fra rimprovero e derisione)* Hanno paura di restare pietrificati guardandoti negli occhi!

*(La figura resta in piedi, imponente e minacciosa, accanto a Camille. Sul fondo della scena è proiettata l'immagine della scultura, realizzata da Camille, 'Perseo e la Gorgone'. Prima in dimensione ridotte, via via più grandi fino a sovrastare il corpo stesso di Camille e della figura. Sulla scena il volume della musica aumenta gradualmente)*

**Camille** - *(Si volta spaventata e guarda l'immagine proiettata)* 'Perseo e la Gorgone'! *( si ritrae spaventata)*

**Figura** – *(ridendo in modo sinistro e afferrandola per i capelli – imitando la postura dell'opera)* Chi è Perseo? Rodin? Paul? Chi? *( La figura scoppia a ridere in modo ancora più sinistro)* La testa mozzata ... sei tu!

*(Lentamente la proiezione dell'opera svanisce. La musica si diffonde a volume ancora più alto. Sulla scena si diffonde una luce rossa.)*

*La figura lascia con violenza i capelli di Camille, che continua a restare seduta con sguardo atono, e si dirige verso il cancello. Toglie con gesto deciso il lenzuolo e si afferra alle sbarre. Si muove come se volesse abatterle.)*

**Figura** – *(con rabbia)* Sbarre! Sbarre! *(Abbandona la presa. A testa bassa e a voce bassa)* Un cancello contro di me!

*(Musica a volume altissimo. Cade il buio sulla scena)*

## Sipario

*Testo su musica di Claude Debussy ' Clair de lune'*

*(Bisbigliato) Amore vento sole*

*vento nel vento*

*sole nel sole*

*amore del vento nel sole*

*Caos del vento nel sole del non-amore.*

*(cantato) Amore del vento nel vento.*

*Amore del sole nel sole.*

*Amore dell'amore nell'amore.*

*Ma cosa succede all'amore*

*se sfugge all'abbraccio degli amanti?*

*Diviene una sedia vuota*

*Vuota di follia*

*Follia nel vuoto*

*su cui siede la mia follia.*

*Follia del vento nel vento*

*Follia del sole nel sole*

*Follia dell'amore*

*senza amore.  
Oscurità caos  
Caos del vento  
Vento in un non-sole*

*Centellino i giorni  
E mi chiedo ci sarà chi  
riaprirà il mio cuore  
e leggerà l'amore che ho per la vita?  
E se non riaprirà il mio cuore  
se non leggerà l'amore che ho per la vita?  
E se non leggerò l'amore che ho per la vita?*

*Una sedia vuota  
follia follia follia  
su cui siede la mia follia.  
Follia del vento nel vento  
Follia del sole nel sole  
Follia dell'amore  
senza amore.  
Oscurità caos del vento in un sole.  
Di follia  
Follia nel vento  
Follia nel sole  
Follia dell'amore  
Senza amore.  
Follia follia follia  
Senz'amore senz'amore senz'amore  
Una sedia vuota senza parole  
D'amore per me che siedo  
Vuota su una sedia vuota.  
Vuota d'amore su una sedia vuota!  
Follia follia follia*

***Testo su musica di Claude Debussy 'La cattedrale engloutie'***

*Ingoiata dalle mie mani  
Dilaniata dal coltello del mio cuore  
Non mi resta che sacrificare il mio essere  
sull'altare della follia.*

***Ritornello***

*Luci  
Ombre  
Luci ombre  
Ombre luci  
Oscurità abisso  
che confondono ciò che sono.  
Chi sono?  
Luce ombra  
Ombra luce  
Oscurità abisso*

*Chi sono?*

*Nel caos della mente silenzi parole (verso ripetuto due volte)*

*E poi il niente*

*Che mai fugge e sempre resta*

*Nella mente di chi è folle.*

*Luce ombra*

*Ombra luce*

*Oscurità di lame*

*Abissi di parole*

*Che pugnalanano e ridono*

*Istoricamente*

*A chi vorrebbe*

*Fuggire nel luogo del non-assurdo.*

*Esiste questo luogo?*

*(Strofa ripetuta 2 volte)*

***Ritornello***

*Luci*

*Ombre*

*Luci ombre*

*Ombre luci*

*Oscurità abisso*

*che confondono ciò che sono.*

*Chi sono?*

*Luce ombra*

*Ombra luce*

*Oscurità abisso*

*Chi sono?*

*Sono un luogo*

*Il luogo dell'assurdo*

*e del silenzio*

*che cerca invano*

*il luogo-cuore della non-follia*

*Esiste questo luogo?*

**Paul** - Camille, ritorna in te! Liberati dall'ossessione di Rodin! È Rodin che ti ha portata qui!



Non potrei mai restare accanto al camino ad aspettare il ritorno del mio uomo. No, Camille, è pregiudizievole usare questa espressione. Correggiti immediatamente: ad aspettare il ritorno di mio marito. I figli sono a nanna! I figli? Quali figli? Non potevo dare alla luce un figlio nelle mie condizioni! Rodin ne ha già uno! Ha anche una donna! Non l'ha ancora sposata. Non l'ha resa rispettabile. Rose! Ho sperato a lungo che lui la lasciasse e venisse a vivere con me! Ma lui, no! Non aveva alcuna intenzione di abbandonare quella puttana di Rose. Puttana! Tutto il tempo della mia relazione con Rodin, stava in agguato a prendere al volo i cocci d'amore che Rodin le gettava ... e che le getta ancora, ne sono sicura! (con rabbia) Rodin voleva confinarmi al ruolo di donna-amante-materia da rubare-fornicatrice di idee! Ma io mi sono abilmente tirata fuori. Ho abortito! Ho annullato lui, il figlio che portavo in grembo, la sua influenza artistica. Non potevo farmi assorbire da quella faina. Faina!

(si guarda intorno) Allora, vediamo .... Devo sbrigarmi a sistemare tutto. (sposta la sedia da un'altra parte. Col lembo del camice la spolvera) Ordinato! Così Paul capirà che non sono donna da manicomio. Non ho nulla a che vedere con i pazzi che sono qui rinchiusi. *(si siede sullo sgabello. Ha l'atteggiamento di chi aspetta)*